

stati informati della vicenda e del danno che deriva alla scuola Montessori dalla realizzazione del fabbricato adiacente alla scuola;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia garantito il diritto allo studio e alla salute degli alunni della scuola Montessori. (4-00256)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini lamentano procedure singolari ed inique nei meccanismi di individuazione di consumo e conseguente richiesta di pagamento della fruizione energetica, da parte del servizio di distribuzione dell'energia elettrica Acea;

alcuni cittadini, pur pagando puntualmente la bolletta senza accertarsi dell'effettivo consumo energetico, a distanza di anni, si vedono recapitare da parte della Acea una lettura dettagliata di consumi con allegato bollettino di pagamento per somme notevolmente consistenti, quantificate spesso in oltre due o tre milioni di lire;

il mancato pagamento della bolletta « salata » comporta naturalmente l'immediata interruzione del servizio a cui puntualmente danno corso gli operai della azienda di fornitura i quali recandosi presso l'abitazione dell'utente provvedono ad operare il distacco della energia elettrica;

alcune famiglie che si vedono recapitare dette richieste di pagamento non sempre hanno la possibilità di reperire immediatamente denaro liquido a sufficienza per procedere alla rapida estinzione del debito;

gli elevati importi devono essere versati alla società di distribuzione della energia elettrica in una unica soluzione non essendo previsti pagamenti rateizzati;

la richiesta di pagamento, ancorché congrua quanto all'effettivo consumo di

elettricità nel corso degli anni, rappresenta una pesante penalizzazione per l'utente che ha sempre provveduto al pagamento degli importi indicati, in modo presuntivo ed erroneo, nelle bollette pervenute presso la propria abitazione;

l'azienda fornitrice ritenendo la singolare situazione conseguenza ascrivibile ad una non corretta e costante autolettura del contatore da parte dell'utente, ritenendolo in errore, non opera distinzioni per la sua posizione in ordine al pagamento della somma finale;

in molti casi gli utenti titolari dei contratti di fornitura energetica, che dovrebbero premurarsi di procedere alla autolettura per segnalarla costantemente alla azienda, sono persone anziane e non particolarmente agiate —:

se il Governo nell'ambito dei poteri di indirizzo sulla fissazione degli standard qualitativi del servizio pubblico di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 286 del 1999 ritenga adeguato agli standard fissati il metodo della autolettura dei consumi energetici per la corretta determinazione degli importi da pagare;

se sia possibile individuare un sistema alternativo per la predisposizione dei preventivi di consumo energetico, che facciano meno affidamento sulla collaborazione costante e puntuale dell'utente;

quali correttivi ritenga di suggerire al fine di scongiurare che si verifichino concrete situazioni di penalizzazione che rischiano di abbattersi irreparabilmente sulle fasce di cittadini economicamente più deboli. (4-00260)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PINTO, CUCCU, NUVOLI, ONNIS, PORCU, MARRAS e TESTONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

ogni anno migliaia di navi (stime ufficiose, ma attendibili parlano di oltre 5 mila mezzi all'anno, con una media di circa 14 al giorno), per lo più petroliere, chimichiere e gasiere transitano nello stretto internazionale tra l'Italia e la Francia denominato Bocche di Bonifacio mettendo quotidianamente a repentaglio l'integrità delle coste del nord Sardegna e del sud della Corsica;

il rischio è vieppiù acuito dalla circostanza che la zona in questione è naturalmente soggetta a condizioni meteorologiche difficili, con forti venti, grosse mareggiate e intense correnti sottomarine che sovente inibiscono *de facto* anche la normale navigazione di collegamento tra le due isole;

altro elemento da considerare è dato dal fatto che le aree interessate, ed in specie quelle del nord Sardegna, sono di estremo pregio ambientale e ad altissima densità turistica, per cui ad un eventuale disastro ambientale si aggiungerebbe un disastro sotto il profilo commerciale ed economico;

sul punto si deve registrare in concreto il solo accordo intergovernativo siglato a Bonifacio il 19 gennaio 1993, tra i ministri dell'ambiente italiano e francese, che, istituendo il Parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, ha regolamentato anche la navigazione all'interno dello stesso;

Italia e Francia hanno però potuto disciplinare, inibendolo, il passaggio delle sole navi battenti bandiera italiana e francese; le Bocche di Bonifacio sono infatti uno stretto internazionale ai sensi della Convenzione di Montego Bay del 1982, all'interno del quale viene internazionalmente riconosciuto il diritto al libero passaggio in transito;

ciò comporta che secondo le norme internazionali non è possibile con atto

bilaterale dei due paesi frontalieri inibire l'attraversamento dello stretto al naviglio degli altri paesi del mondo. Per ottenere tale risultato è necessario agire a livello internazionale, promuovendo una convenzione internazionale multilaterale;

in tal senso è intervenuta una risoluzione del Parlamento europeo, sempre nel 1993, a seguito di una petizione presentata da 50.000 cittadini sardi e corsi, di esortazione agli Stati membri a promuovere «azioni coordinate nell'ambito dell'IMO» affinché quest'ultima promuova iniziative convenzionali internazionali volte a salvaguardare le Bocche di Bonifacio dal traffico pericoloso;

l'IMO (*International Maritime Organization*) è l'agenzia dell'ONU che si occupa della sicurezza della navigazione e della salvaguardia dell'ambiente marino —:

per quanto di loro specifica competenza, quale sia lo stato delle iniziative diplomatiche legislative e regolamentari finalizzate alla inibizione del traffico di navi trasportanti sostanze pericolose inquinanti nello stretto internazionale delle Bocche di Bonifacio;

quali azioni siano state promosse e quali si intendono promuovere verso le organizzazioni internazionali per la risoluzione del problema. (4-00240)

BORRELLI, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 28 giugno 2001 l'«Excalibur», un peschereccio d'alto mare della flottiglia di Martinsicuro (Teramo), è stato sequestrato dai militari della Guinea Bissau mentre si trovava nelle acque territoriali della Guinea Konakry;

la nave è stata dirottata nelle acque della Guinea Bissau dove si trova sotto sequestro nella fonda della città di Bissau;

la commissione di fiscalizzazione di Bissau, nella seduta di mercoledì 4 luglio, conferma l'accusa di pesca nelle acque

non consentite e, per il dissequestro della nave italiana, fissa la sanzione in lire 700 milioni da versare entro 15 giorni;

l'accusa è infondata perché la nave era in altre acque territoriali al momento dell'assalto;

la società «ITALFISH», armatrice della nave, rischia il fallimento perché non è in condizione di pagare la multa richiesta;

le condizioni dell'equipaggio, dalle poche notizie arrivate, sembrano abbastanza precarie;

successivamente, un altro peschereccio della marineria abruzzese, il «Barra-cuda», è stato catturato e posto sotto sequestro dalle autorità della Guinea Bis-sau;

episodi analoghi a quelli prescritti accadono con una certa frequenza e in varie aree geografiche —:

quali iniziative intendano intrapren-dere la diplomazia italiana per risolvere al più presto il problema che si è creato senza alcuna responsabilità da parte degli equipaggi delle navi sequestrate;

quali misure si intendano attivare per evitare che, per l'avvenire, si verificino tali episodi;

quali strumenti si intendano rendere operativi per sostenere le società armatrici che potrebbero vedere pregiudicata la situazione economico-patrimoniale con inevitabili conseguenze negative per gli stessi lavoratori. (4-00246)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

in Italia esisterebbero almeno quarantasei potenziali sorgenti di terremoti di magnitudine superiore a 5,5 gradi Richter, in grado, cioè, di causare morte e distruzione se non si interverrà adeguatamente sul patrimonio edilizio;

tale preoccupante rivelazione proviene dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che ha presentato ad Erice una banca dati che offre una dettagliata fotografia dei terremoti attesi a medio termine in Italia;

le zone a rischio sono: la Sicilia orientale e la valle del Belice in Sicilia occidentale, tre aree dell'Abruzzo centrale, una dell'Abruzzo meridionale e una tra Abruzzo e Molise, due aree della Garafagnana (quella attorno a Fivizzano e quella tra Castelnuovo Garfagnana e Bagni di Lucca), una zona del Mantovano, una del Modenese (intorno a Correggio), otto piccole aree tra Rimini e Ancona, una nel forlivese, tre zone tra Gubbio e Città di Castello, tre zone tra Marche e Umbria, sei zone in Calabria, una le veronese, una nel cremonese, la valle del Melandro in provincia di Potenza, tre aree dell'appennino campano, sette aree tra Veneto e Friuli ed una nella zona di Imperia;

lo studio appare particolarmente utile perché pone l'attenzione su alcune zone nelle quali vale la pena di investire per mettere in sicurezza gli edifici, utilizzando in modo « mirato » i fondi disponibili per la prevenzione;

alcune delle aree indicate, in particolare, sono da tenere sotto osservazione in quanto da centinaia di anni stanno accumulando energia che non ha mai trovato sfogo —:

se ritenga fondata l'indicazione proveniente dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso avviare, di concerto con gli altri dicasteri competenti una politica di investimenti mirata alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio nelle aree a rischio. (3-00084)